

Indirizzo:
 Redaz. del giornale
L'ANARCHIA
 (ferma in posta)
 Napoli

SI PUBBLICA
OGNI SABATO

L'Anarchia

BOLLETTINO DEL MOVIMENTO SOCIALE

Associazioni:
 Un anno L. 4
 Sei mesi " 2
 Tre mesi " 1.
 Fuori d'Italia
 le spese postali in più

UN NUM.
 5 Centesimi.

L'Anarchia

Bollettino del movimento sociale

Sappiamo che non è un giornale il mezzo più efficace di propaganda per la nostra causa. Sappiamo quanti ostacoli questo mezzo stesso dovrà incontrare da parte del governo, della borghesia, da parte anche di sedicenti nostri correligionari. Pure, convinti ch'è necessario per noi farci avanti, lottando, con tutti i mezzi, colle parole e coi fatti, ci decidiamo, perchè le riunioni, le associazioni ci sono vietate, a tentare la stampa.

Con qual programma?

Ecco, in poche parole, il nostro modo di vedere circa la questione sociale.

L'umanità ancora si divide in sovrachiarati e soverchiati.

I primi han bisogno di uno Stato che sancisca la loro prepotenza, costringendo in certi limiti la libertà degli altri.

Gli altri tendono ad insorgere contro ogni governo e ad associarsi liberamente.

Da una parte, quindi, la politica, aristocratica o democratica che sia; dall'altra il socialismo, il vero socialismo, il socialismo rivoluzionario anarchico.

A scuotere l'oppressione e ad associarsi, intesero sempre gli oppressi. Non riuscirono, perchè si rivolsero contro una forma, non contro il fondo stesso, il principio di ogni oppressione: l'autorità. Onde, vincendo, caddero sotto nuova soggezione o se ne emanciparono alcuni, restando altri soggetti.

L'associazione fu riguardata come mezzo atto a vincere la coalizione contraria e a difendersi dalla reazione, non come legge naturale sociale. E poi che associazione? con quali rapporti? di subordinazione? di coordinazione?

Più che lo studio de' filosofi, l'esperienza dei tentativi di emancipazione falliti, ha contribuito a far la luce sulla questione sociale. Da questa esperienza è venuto fuori il socialismo moderno, il quale, in pochi anni, svolgendosi, ha negato il suo punto di partenza, facendosi da autoritario anarchico.

Il socialismo autoritario trova oggi seguaci tra i partiti politici in cui si divide la borghesia. E noi tanto più lo combatteremo, come contrario a' bisogni e alle aspirazioni de' soverchiati, contrario alla legge di evoluzione della società moderna.

Che vogliamo dunque?

L'ultima espressione del socialismo moderno è, per noi, l'anarchia.

Questa parola è poco intesa dal popolo. Ma non è più difficile di monarchia, oligarchia, aristocrazia, democrazia. La capirà, quindi, come ha capito queste ultime, anzi tanto più, sapendo ch'essa non gli'impara che specie di governo, da chi e da quanti più o meno com-

posto, esso è costretto a subire, ma vuol dire: non governo, non autorità, ma libera associazione.

V'ha chi non crede che si possa vivere liberi e associati, senza governo di uno, di pochi o di molti. Ma v'ha pure tanti che ignorano le leggi fisiche e chimiche. Perciò è necessaria la propaganda.

Ma si dirà che siamo utopisti. Risponderemo nel corso nostro giornale. Ora non facciamo che determinarci in guisa che non vi sia equivoco circa l'opera che intraprendiamo.

Non siamo seguaci di Proudhon, né di Bakunin. Riconosciamo quanto l'uno ha contribuito a sviluppare l'idea dell'anarchia, quanto l'altro a farne il programma di un partito. Noi, anzi tutto, deriviamo il nostro programma dalle manifestazioni, coscienti o incoscienti, della vita del popolo. Accetteremo, perciò, il concorso di tutti e la discussione con tutti, purché in buona fede.

Ma abbiamo fede nell'anarchia come tendenza del movimento sociale a negare l'autorità. In questo ammettiamo dei periodi. Ora crediamo di essere in tempo di preparazione. Gli succederà quello di esplosione. Né questa sarà la soluzione della questione sociale, né la meta delle nostre aspirazioni.

Non ci associamo a tentativi di ridurre il nostro programma ad uso della borghesia democratica. O questo si mantiene integro o lo si muta. Nel primo caso, perchè non mostrarlo qual'è? forse non è tale da attrarre la simpatia degli onesti? Nel secondo, non ci accordiamo più con costoro nel fine e nel mezzo.

Abbracciamo la causa de' soverchiati, colla coscienza di tutte le difficoltà, di tutti i dispiaceri e de' dolori che ci aspettano nel progugnarla. Ma andremo avanti, fidenti nell'avvenire.

La verità, crediamo anche noi, ci farà liberi.

Ora dell'indirizzo del nostro giornale. Abbiamo detto che il movimento sociale ha sua legge naturale. S'illuparne la coscienza nel popolo è opera morale e civile. Contribuirvi è lo scopo di questo giornale.

Esso non sarà che un bollettino del movimento sociale, ma con coscienza del fine a cui questo conduce.

Non saremo aggressivi; ci basterà narrare e descrivere.

Non faremo quistioni personali; anche avendo ragione, il miglior contegno è non rispondere a certi attacchi, né provocarli.

Circa il governo, non faremo a coloro che son al potere la guerra che fanno loro gli uomini politici, poichè non aspiriamo a sostituirli.

Ma pure ci s'impedirà? In verità, poichè ci siamo messi a questa impresa, desidereremo

proseguirla; ma non teniamo a fare ad ogni costo il giornale, né ci dorrà tanto non poterlo continuare. La causa nostra è tale che trionferà ad ogni modo, anzi con tanta maggior violenza, quanto più incontrerà divieti e repressioni. Lo mostra tutta la storia; lo mostra anche, a chi ben guardi, un'esperienza recente.

In fine, ai nostri amici una parola, per la parte economica della impresa.

Noi non siamo capitalisti, né speculatori. Da molti ci è stato richiesto d'iniziare una pubblicazione periodica intesa alla propaganda del socialismo rivoluzionario anarchico. La richiesta non solo promuove l'offerta, ma sostiene l'impresa: è dottrina economica, confortata dall'esperienza anche di uomini di affari. Ci siamo quindi messi all'opera.

Se non che, la richiesta è reale, sincera?

Lo vedremo a' fatti, atteso che il giornale non potrà sostenersi se gli amici non si associano e non faranno altre associazioni. Non chiediamo sussidi, ma questo aiuto più utile al giornale e alla causa ch'esso propugna.

Se non riusciremo, non ce ne dorrà: da parte nostra, avremo fatto il nostro dovere.

CIRCOLARI

Ci sono pervenute due circolari della commissione di corrispondenza della federazione italiana dell'associazione internazionale de' lavoratori. Pubblicando la prima, ci dispensiamo dal commentare il contegno della stampa socialista autoritaria di fronte al tentativo di Lettino e di Gallo. Pubblichiamo anche la seconda, riguardando essa i due congressi belgi, de' quali ci occuperemo in appresso.

Circolare n.° 1

Compagni,

Approfitando del pretesto, che gli ultimi avvenimenti gli offrivano, il governo italiano ha decretato lo scioglimento di tutte le nostre Sezioni e di tutte le nostre Federazioni. Messosi così nella impossibilità di comunicare con voi apertamente e non volendo, del resto, tacere, ma continuare invece l'opera nostra, v'indirizziamo la presente Circolare, alla quale vorrete dare quella maggior diffusione, che sarà possibile. Essa varrà, speriamo, a far tacere una volta le calunnie codarde, che si lanciano eroicamente contro ai nostri amici carcerati, rinforzerà viappiù sempre in voi le vostre convinzioni e rianimerà il coraggio vostro.

Or son due mesi i giornali della borghesia annunciavano, che una banda armata di una trentina di persone era apparsa nel Beneventano; e chiamava Internazionalisti coloro, che ne facevano parte. Gli insorti stettero per 6 giorni alla compagnia; finalmente, sorpresi in un masseria, furono fatti prigionieri.

Come?

Nessun giornale lo spiegava; ma una certa stampa, che usurpa il nome di socialista, approfittò della cosa e lanciò atroci calunnie sugli imprigionati. Ignorava essa gli avvenimenti; ma li rifaceva a suo modo; e, approfittando del silenzio a cui eravamo condannati, si erigeva a giudice degli uomini e delle azioni.

Come per fatti del 74, che dice di non conoscere e poi condanna, per essa i nostri amici erano belli e giudicati: erano vili.

Così questa stampa si fece l'eco fedele delle menzogne ufficiali ed officiose; e merito gli elogi dei giornali di quest'ora.

Noi eravamo ben certi, che se i nostri amici avevano ceduto senza resistere, dovevano essere stati nella impossibilità di difendersi; ma, quali prove potevamo noi darne? Li conoscevamo per uomini sicuri perchè buona parte di essi aveva militato in tutte le guerre nazionali e preso parte a molti tentativi di rivolta; dei più giovani non dubitavamo perchè ne conoscevamo la fermezza e la devozione.

Il processo, pensavamo, chiarirà le cose; e queste non ridonderanno a disonore dei compagni nostri: attendiamo.

Ma un caso fortunato ci pose in grado di far conoscere come avvennero i fatti e per quali cagioni l'impresa, che i nostri amici tentavano, non riuscì.

Della verità delle cose raccontate facciamo fede a' compagni nostri perchè la narrazione l'abbiamo dalla bocca stessa di uno degli insorti, del quale ci sforzammo di conservare perfino le parole:

« Mille cause han concorso al nostro insuccesso; ma più delle altre due furono principissime.

« 1.° Non aver avuto il tempo di completare la nostra organizzazione; 2.° La cattiva stagione, che ci rovinò con le nevi e con le piogge.

« Infatti non era ancora giunta che la quarta parte degli amici, che aspettavamo, quando la truppa presieduta da un'avanguardia di carabinieri venne per sorprendere: fummo costretti a pigliare i monti senza aspettare gli altri. Era di notte; la mattina, quando ci accostammo ai contadini, che erano nostri, avvennero le note due carabinieri erano stati feriti. Alcuni altri amici per una coincidenza fortunata riuscirono a raggiungerci; ma erano senz'armi; e dovemmo dividerci con loro le armi, che avevamo. Restammo in campagna 6 giorni; e facemmo il più di propaganda possibile. Entrammo in due comuni; bruciammo l'archivio comunale, i registri delle imposte e tutte le carte ufficiali su cui potevamo mettere le mani; distribuimmo al popolo i fucili (inservibili, è vero) della guardia nazionale, le accette sequestrate ai contadini nel corso di vari anni per contravvenzione alle leggi forestali ed il poco denaro, che trovammo nella cassa dell'esattore di uno dei due comuni. Roperammo il contatore del macinato e poscia spiegammo al popolo, che tutto entusiasmato si era riunito in piazza, i nostri principi, che furono accolti con la più grande simpatia.

« Non potemmo far di più per mancanza di forza e di tempo. Nicotera aveva scagliato contro di noi tutto un corpo d'armata, che faceva ogni sforzo per chiuderci in mezzo. Avevamo fede negli istinti popolari e nello sviluppo della rivoluzione; e le nostre speranze sarebbero andate a vuoto, se fossimo riusciti a restare in campagna qualche mese.

« Infatti il popolo delle campagne ci guardava con grande simpatia; nonostante che i nostri contadini siano fatti sospettosi per le mille mistificazioni di cui sono stati vittima in tutti i tempi. E già incominciava il fermento; un comune di una certa importanza è invaso dai contadini al grido: « Vogliamo pane e denaro »; e l'ebbero; in altri si gridava: « È finito il tempo dei signori, incomincia quello dei poveri »; e a confessione degli stessi giornali del governo, nelle due province, che sono state teatro d'azione della banda, non restano tracce profonde di commozione sociale. Il po-

polo di Gallo e di Letino (i due comuni da noi occupati) invitato da noi a collettivizzare la proprietà, lo avrebbe fatto volentieri; e noi, ci dissero: il paese non è nello stato di difendersi, non ancora la rivoluzione è scoppiata sopra vasta scala; domani verrebbe la truppa e ci massacrerebbe, ecc. »; e noi non sapevamo dar loro il torto.

« Vario volte fummo alla portata dei soldati; ma non osarono mai attaccarci sui monti.

« Finalmente l'acqua e la neve vennero a rovinarci. Eravamo circondati per ogni dove una sola ritirata sicura ci restava; e questa era per un monte altissimo coperto di neve, traversato il quale ci saremmo trovati in altra provincia, della quale forse il governo non sospettava. Camminavamo con la pioggia fin dal mattino; verso il tardi arrivammo a' piedi di questo monte; e pioveva sempre; montiamo per un'ora colla neve sino al ginocchio; e pioveva sempre; la nostra guida non era pratica del monte; i più deboli fra i nostri incominciano a restare indietro; qualcuno dichiara, che non può fare un passo di più.

« Intanto arriva la nebbia: siamo costretti a ritornare indietro e ripararci in una massera. Gridavamo acqua da ogni parte; e quel, che è peggio, gridavamo acqua i nostri fucili e le nostre munizioni. Traditi o no, la truppa arriva e ci fa prigionieri senza che possiamo fare un colpo; le nostre armi non avrebbero preso fuoco in una fornace.

« Ora siamo in prigione. Il processo pare, che lo vogliamo far presto. Ce ne promettiamo un gran bene, grande propaganda; al giudice istruttore abbiamo già dichiarato, che prendemmo le armi per provocare la rivoluzione.

« Alcuni repubblicani ci fecero pervenire del denaro come offerte ai più poveri fra noi. Noi respingemmo il denaro, rispondendo con una lettera gentilissima, che non avremmo potuto accettare offerte se non come attestato di completa solidarietà per i nostri principi e per i nostri fatti — cosa, che non poteva essere nella nure degli offerenti. »

« Ed ora, o compagni, che cosa giudicherete coloro, che non si vergognarono di gridar la croce addosso a chi non poteva rispondere?

« E come giudicherete que' giornali, che pur si dicono socialisti, e non hanno che ingiurie per noi, benché i loro redattori, presenti al Congresso di Berna, promettessero di ben apprezzare e di secondare gli sforzi, che tutti noi faremmo sia per diffondere le idee nostre, sia per emanciparci di fatto?

Sono queste le prove di solidarietà, ch'essi danno?

È questa la condotta, che dovevano tenere verso di noi?

No.
Ogni qualvolta essi — con mezzi, che non sono i nostri — ottennero qualche successo, o tentarono qualche esperimento, noi ne parlammo sempre con rispetto e con affezione; mai, possiamo dirlo, ne ridemmo di loro, né li disprezzammo.

Ed essi? Aprite il *Vorwärts*, la *Tagewacht*, il *Radical*; e vedrete. De' fogli italiani non parliamo....

Ma stendiamo, via, un velo pietoso su queste miserie; e confidiamo in un migliore avvenire.

Frattanto, o Compagni, che ne le persecuzioni del governo vi smentivano, né le lusinghe degli avversari vi seducevano.

Popolo, restiamo col popolo; rivoluzionari, siamo fedeli alla rivoluzione.

L'Internazionale è al bando dell'Europa officiosa!?

Envviva l'Internazionale!

Compagni,

Noi ci manterremo di quando in quando in relazione con voi; e vi comunicheremo quelle notizie, che potranno importarvi.

Abbiateci frattanto ora e sempre per i vostri, e ricevete una fraterna stretta di mano.

Salute e Rivoluzione Sociale.

Italia, 8 giugno 1877.

La Commissione.

Circolari N. 2.

Compagni,

Il Congresso ch'ebbe luogo a Berna nel l'ottobre del 1876, avendo deliberato, che in quest'anno si terrebbe un Congresso universale dei Socialisti, **Gand** nel Belgio sarà il luogo di riunione del medesimo e il 9 settembre il giorno dell'apertura.

Or a norma degli Statuti dovendo la nostra Associazione celebrare il suo Congresso ordinario il primo lunedì di settembre, la Federazione del Giura propone **Vevrier** a luogo di riunione del Congresso e la Sezione di **Vevrey** propone pure, ch'esso si apra il 4 od il 5 in luogo del lunedì, 3, affinché la chiusura del Congresso nostro coincida press'a poco con l'apertura di quello di Gand e i nostri Rappresentanti possano recarsi da un luogo all'altro senza perder tempo.

L'Ufficio federale, che ci dà queste notizie, invitando le Federazioni a comunicargli la loro opinione intorno alle due proposte prima della fine del corrente luglio, noi vi preghiamo, Compagni, ad esaminare al più presto le proposte medesime e ad inviare direttamente le vostre risposte all'Ufficio federale, il cui indirizzo è il seguente:

Auguste Spégher, guillocheur, Rue de la Demoiselle, 14, Chaux-de-Fonds (Svizzera).

Oltre alle risposte suddette voi vorrete pure indicare il nome del compagno, che incaricate della rappresentanza al Congresso e anettere un **Mandato** al suo nome, non che un breve **Rapporto**, che indichi il numero dei vostri soci, lo stato della vostra Sezione o Federazione, le condizioni della vostra propaganda sia nella città, che nella campagna, il numero de' nuclei, che alla vostra Sezione o Federazione aderiscono, ecc., ecc.

La presente Circolare è indirizzata alle sole Sezioni della Federazione italiana; ma ove queste siano in relazione o con paesi dove esistano sezioni o nuclei irregolari od associazioni, che abbiano qualche affinità colla nostra, od individui, che accettino il **Programma** della Federazione italiana, le Sezioni sono pregate a far penetrare la Circolare in questi paesi, ad adoperarsi per ottenere una partecipazione al Congresso, e a comunicarla all'Ufficio federale.

Quanto alle spese per l'invio di uno o più rappresentanti, ecco quel che proporranno:

« Che le Sezioni inviassero all'Ufficio federale quale maggior somma, che possono, a quest'oggetto. L'Ufficio federale terrebbe conto de' nomi e del denaro inviato e comunicherebbe egli stesso la nomina al compagno o a' compagni eletti o maggioranza di « voti. »

Date le nostre condizioni attuali e fino a che non abbiamo potuto stabilire regolarmente le nostre relazioni, noi crediamo, Compagni, che questo sia il miglior modo di riuscire a qualche cosa; e vi preghiamo perciò a voler rispondere sollecitamente, e in generale per mezza di lettera raccomandata, all'indirizzo comunicatovi.

Non vi parliamo della importanza di questi Congressi e della necessità in cui ci troviamo di prendervi parte. Gli ultimi avvenimenti han dato luogo a tante false interpretazioni, a tante affermazioni ignoranti, che lo stabilire come stiano veramente le cose in Italia è divenuto un dovere.

All'opera adunque; e che nessun sacrificio sia risparmiato! Le Sezioni, le Federazioni, i

Circoli di propaganda e di azione rivoluzionaria, i Nuclei socialistici, le Sezioni femminili in Italia non mancano. Che ciascuno di questi vari organismi faccia il suo dovere; e avremo ottenuto quanto ci proponiamo.

Compagni.

A più della presente Circolare troverete i quesiti proposti tanto al Congresso della nostra Associazione quanto a quello di Gand. Vogliate esaminarli e prendere intorno ad essi quelle deliberazioni, che crederete migliori, affinché i vostri Rappresentanti esponano non la loro, ma la vostra vera opinione. Quando poi voi avrete qualche nuovo quesito da proporre, comunicatelo presto all'Ufficio federale.

Null'altro dobbiamo dirvi, se non che ci abbiate ora e sempre per i vostri.

Salute e Rivoluzione sociale.

Italia, 10 luglio 1877.

La Commissione.

QUESITI

proposti al Congresso dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

1° Dei mezzi propri ad attuare il più presto possibile l'azione rivoluzionaria socialista; e studio di questi mezzi.

2° Qualunque sia il paese dove il proletariato trionfi, necessità assoluta di estendere questo trionfo a tutti i paesi.

3° Condotta della nostra Associazione al Congresso di Gand.

QUESITI

proposti al Congresso di Gand:

1° Patto di solidarietà fra i diversi organismi socialistici.

2° Organamento dei mestieri.

3° Condotta del proletariato a fronte dei diversi partiti politici.

4° Tendenza della moderna produzione dal punto di vista della proprietà.

5° Costituzione di un Ufficio centrale di corrispondenza e di statistica.

6° Valore ed efficacia delle Colonie comuniste, delle società cooperative, ecc.

I DUE CONGRESSI

Il di dei due grandi Congressi socialisti del 1877 si avvicina. Ancora una settimana, e si riuniranno, l'un dopo l'altro a Verviers ed a Gand.

Del primo non ci occupiamo: sarà desso il nono Congresso generale dell'Internazionale.

Rivolgeremo più tosto la nostra attenzione sul secondo; il quale, vuoi per la idea che lo informa, vuoi per le conseguenze, che se ne possono giustamente prevedere, merita più maturo e ponderato esame.

N'è già nota l'origine. Al Congresso generale dell'anno scorso tenuto a Berna, la Federazione belga propose la convocazione di questo Congresso Universale, a cui prenderebbero parte le diverse corporazioni socialiste, sia che appartengano all'Internazionale, sia che da essa vivano indipendenti. A quale scopo? Riandiamo un poco la storia.

Per molto tempo la Federazione belga fu una delle più numerose, e meglio costituite Federazioni dell'Internazionale. Ispirata ai principi del socialismo rivoluzionario-anarchico, votò nel Congresso di Ginevra (1873) insieme a tutte l'altre Federazioni, l'abolizione del

Consiglio Generale; e consentanea ai suoi principi praticò sempre l'astensione politica nel più ampio senso della parola. Se non che ben presto i lavoratori belgi furono mistificati da elementi ostili mescolatisi a bella posta nella loro organizzazione. Questi elementi ostili erano giovani della Borghesia, i quali dando alle loro vecchie idee politiche una tinta socialista, sotto le ingannevoli apparenze di *razionalisti, liberi pensatori ecc.* s'intrusero in gran parte delle sezioni belghe, e riuscirono sventuratamente a falsarne le aspirazioni, e l'indirizzo. Si aggiunge a questo la propaganda autoritaria fatta da una parte della stampa socialista belga, diretta da persone, che abusavano della fiducia in esse messa da quei lavoratori, e la lettura dei giornali socialisti tedeschi, i informasi come si sa, a principi tutt'altro che rivoluzionari; così nel ricordato Congresso di Berna, il delegato de Paeppe poté, con soddisfazione, annunziare nel rapporto, che grazie a tutte queste cause e nel Belgio le Sezioni dell'Internazionale in particolare, e in generale il movimento operaio trovavasi in un vero periodo di trasformazione. In che consisteva questa trasformazione? I socialisti belgi sono già divisi in due frazioni; delle quali una resta fedele al programma rivoluzionario-anarchico dell'Internazionale; e l'altra uniformandosi al programma del Partito Socialista Tedesco, fa suo scopo immediato e diretto l'immisschiarsi nelle agitazioni politiche, e cangiando perfino l'antica denominazione, prende l'altra borghese di *Camera del Lavoro*; la quale non ha altro di mira, che ottenere per gli operai dalla Borghesia dominante *vantaggi immediati* che si traducono per *ambizione di occupare un seggio in Parlamento*. Messi su questa china, e mal tollerando, ch'altri resti fedele alla gloriosa bandiera della Rivoluzione sociale, vorrebbero che tutti seguissero il loro esempio. Quindi la proposta di convocazione del Congresso, di cui parliamo; il quale aver dovrebbe un doppio scopo: fondare una *nuova Internazionale*; o quando ciò non si ottenga, stabilire almeno un patto di solidarietà fra le diverse organizzazioni socialistiche.

Esaminiamo la consistenza di questi due disegni.

Fondare una nuova Internazionale? E perchè? E forse la vasta e gloriosa Associazione Internazionale dei Lavoratori già morta e sepolta? Non esistono forse più internazionalisti sulla faccia della terra? No; ma solo perchè i governi non permettono più che essa divulghi le sue dottrine, ed ordini le sue forze liberamente come prima faceva. Ah! dunque è per far cosa grata ai governi; è per paura che si ha di loro; è per serbarsi incolomi a giorni migliori, che vuoi organizzare una nuova Internazionale? E quali ne sono i principi? O quelli che già l'informano, ed allora sarà opera inutile la ricostituzione, perocchè sarà sempre invisa ai Governi, e da essi perseguitata a morte; o s'informerà a principi più moderati e meno petrosi, ed allora sarà tutt'altro che l'Internazionale. L'Internazionale ha già la sua storia, e la si ravvisa le mille miglia lontano; e quanto si conosca finora di più rivoluzionario; ed i sforzi dei suoi nemici palesi ed occulti per abatterla, non varranno che a consolidarla e farla inorgogliersi sempre più. I patti che ora muovono questi pigmi riformatori ci richiama alla memoria le querimonie di conciliazione strombettate, anni or sono, da certi repubblicani, i quali tentarono pure, ma non riuscirono a rinorchinarsi l'Internazionale Italiana.

Anzi potremmo dire, per ciò almeno che riguarda il contingente italiano dei socialisti *emollienti, pacifici*, che sono gli stessi repubblicani, i quali battuti una prima volta, ritentano oggi un nuovo assalto sotto mentite spoglie, per insidiare alla vita dell'Internazionale, e render servigio al sig. Ministro dell'Interno. Ma che che dicano o facciano, i popoli non retrocedono sulla via del progresso; e l'Inter-

nazionale che è la espressione vera, la sintesi dei bisogni e della vita dei popoli, non può retrocedere; ed anche volentosa modificare, evirare, distruggerla, non vi si arriverebbe giammai. Se non paventa i colpi dei Governi, ma li sfida, e trae invece dalla sconfitta nuova vita e vigore, molto meno saprebbe temere delle insidie dei suoi traditori. Dunque di ricostituire l'Internazionale non si parli nemmeno: essa sta e starà finché vi saranno Governi da abbattere, lavoratori da emancipare.

Ma si stabilisca almeno un patto di solidarietà, un accordo tra le diverse gradazioni socialiste! Oh! gl'ipocriti, i disertori! Quando non possono veder tutti rinnegare, come essi hanno rinnegato le teorie dell'Internazionale, vorrebbero almeno che loro non si possa rimproverare la loro diserzione! Qual solidarietà, quale accordo può essere tra principi opposti e contraddittori? Qual solidarietà, quale accordo potrà essere nel campo dell'azione se si discorda in quello dei principi o delle idee? L'azione e figlia, è conseguenza dei principi: or quando si nutrono principi essenzialmente opposti tra loro, e mestieri che anche opposti essenzialmente sia l'azione degli uni a quella degli altri. E poi ammessa pure questa strana ipotesi, potrebbero i rivoluzionari, senza venir meno alla loro missione, e senza tradire vilmente gl'interessi dei lavoratori, tollerare che si sviluppino e divulgino principi avversari e dannosi alla causa del proletariato, senza combatterli e confutarli? No, mille volte no. In rivoluzioni chi trovasi più innanzi sul campo, ha il dritto ed il dovere di tener alta la propria bandiera, difenderla da ogni attacco, ed assalto nemico, cacciarla sempre avanti, avanti, e piuttosto che rinculare, morire avvolgendosi nelle sue pieghe gloriose.

E questo per teoria. Ma l'esperienza, ed esperienza recente, ci fornisce prova evidente dell'impossibilità di ottenersi un patto di amicizia tra persone, che militano in campi opposti.

Dopo la accennato controversia, i libelli famosi, gli attacchi leali, e le vigliacche calunnie contro gl'internazionalisti anarchici; il primo luglio 1876, a Berna, sul cenere ancor caldo di questo veterano della Rivoluzione sociale, si tentò un patto di tregua ed amicizia, se ne gettarono le basi, s'impegnò la parola d'onore per osservarlo. Questi patti ed accordi furono riconfermati solennemente al Congresso di Berna dell'anno scorso, dove la presenza del deputato tedesco Valtheich, membro del partito socialista tedesco, faceva sparare una più esatta osservanza. Come furono mantenuti? Meglio non dirlo. Il dicano per noi la *Tageblatt*, e il *Vorwärts*, giornali affatto avversari, i quali mentre i nostri compagni a Piombino e nel Beneventano, per tener sempre viva la fiamma della rivoluzione sociale, sfidavano i lavori forzati, si diettavano a denigrarci, a calunniarci, e ad indicar quei prodi come *agenti provocatori* della Polizia russa ed italiana. E si verrà ancora a chiederci e proporre patti di solidarietà?

Dunque il Congresso di Gandova un'insidia contro l'Internazionale; e il luogo stesso della riunione concorrerà a favorire questi segreti disegni. I nostri amici del Congresso di Berna se vollero aderire al Congresso Universale per mostrare che l'Internazionale non ha paura di presentarsi in campo, quando è sfidata a battaglia, non dovevano poi esser troppo generosi e cavallereschi col accordare che il Congresso si fosse riunito nel Belgio, o massime Gand. Le difficoltà pecuniarie, e l'essere i belgi in casa propria farà sì che la maggioranza del Congresso si trovi composta di gente ostile all'Internazionale rivoluzionaria.

Ciò posto, quale dovrà essere la condotta dei nostri compagni che andranno al Congresso di Gand? Essa è determinata anticipatamente da quanto abbiamo detto finora. I delegati dell'Internazionale devono tenerne alta ed incantata la bandiera; svolgere o far sentire in quel consesso, a chi forse ancora n'è ignaro,

I principi del socialismo rivoluzionario-anarchico, combattere e sventare gli intrighi, che vi si possano ordire, conquistare con la forza dei nostri principi quanti più elementi sarà possibile alla causa della Rivoluzione Sociale. Che se saranno impotenti ad arginare l'indirrompente della reazione, protestino allora in nome del proletariato di tutto il mondo, dichiarino che gli internazionalisti anarchici saranno sempre pronti a dar battaglia ai nuovi mistificatori, dovunque e sotto qualunque maschera si presentino, e si ritirino dal Congresso.

La lotta non ci spaventa; anzi siamo per la lotta. Finora fecero guerra all'Internazionale i borghesi ed i Governi; ora ai Governi ed ai borghesi si uniscono i socialisti pacifici e pratici. Non ce ne impongono. I lavoratori, nati per la rivoluzione, ad essa spinti continuamente dalle flagranti ingiustizie sociali, non son terreno propizio alla vanità ed all'ambizione personale di mestatori, che li avvicinano per tradirli. P.

MOVIMENTO SOCIALISTA

Raccoglieremo sotto questo titolo le notizie riguardanti lo sviluppo del socialismo. Preghiamo gli amici tutti di non farcene mancare.

Ora, cominciando dall'Italia, il fatto di maggiore importanza è stato in questi ultimi mesi il tentativo della banda di S. Lupo. La borghesia lo chiamò *insano, intempestivo, inopportuno*; ma, in generale, non disse male degli uomini e delle cose nostre, salvo che ci attribui un programma da *partageux* di trent'anni fa. L'operaio, il contadino, il proletario fu sorpreso dal fatto improvviso: non gli pareva vero; esultò, ma prima ch'egli si decidesse, l'*ordine* fu ristabilito.

Cominciarono gli arresti, le perquisizioni e le persecuzioni su tutta la linea. È inutile farne reclamo: a chi per mezzo di chi con che risultato? Segua il sistema la cui fine è il guiramo la nostra.

Intanto, se quel fatto fu un seme che certo non mancherà di fruttare, per momento ogni lavoro fu interrotto. Gli autoritari ne profitarono. Ma ora il lavoro, l'attività nostra si ridesta.

A Firenze, il 12 maggio, gli internazionalisti pubblicarono un'energica protesta contro le vessazioni della polizia, diretta alla cittadinanza fiorentina e firmata da dodici operai. La protesta fu incriminata. Me se ne fece la ristampa, aggiungendovi le firme di altri cento socialisti, i quali dichiararono di rendersi solidali in tutto e per tutto coi dodici primi firmatari. La causa si discusse in Tribunale, ma questo si dichiarò incompetente; si discuterà ora in Corte d'Assise.

La federazione toscana, avvicinandosi il tempo dei due congressi, ha deliberato d'inviarvi due rappresentanti ed ha iniziato una sottoscrizione per le spese necessarie.

Vare altre sezioni e federazioni ne hanno seguito l'esempio: hanno dato il mandato ai due rappresentanti nominati dalla federazione toscana e raccolta qualche somma per loro invio.

A Napoli, in una riunione tenuta il 12 agosto, furono discussi i quesiti proposti ai due congressi, si proposero delle soluzioni accettate all'unanimità e si aggiunse un altro quesito per il congresso di Vierviers: *Contegno dei socialisti rivoluzionari anarchici di fronte ai partiti politici sedicenti socialisti*. Si raccolse una somma per l'invio dei delegati e si deliberò di dare il mandato a quelli nominati dalle altre sezioni. In fine l'adunanza si sciolse, esprimendo un voto di simpatia e solidarietà coi compagni detenuti a S. Maria.

Nel resto d'Italia un lavoro latente si fa, di cui noi stessi abbiamo poca contezza, ma di cui si veggono dei segni ogni tanto qua e là.

A Trani è sorta un'associazione operaia in occasione delle ultime elezioni amministrative.

Gli operai volevano non più votare per la lista proposta dai due partiti colà esistenti: aristocratico e democratico; ma avere rappresentanti operai. Presentarono come candidati degli operai e qualche democratico. Ma la borghesia avvertì il pericolo minacciato dal contegno risoluto degli operai e chiamò a raccolta tutti i suoi. I democratici proposti dagli operai declinarono l'onore di rappresentarli. La lista degli operai cadde. Noi diciamo: tanto meglio. Così gli operai restarono cogli operai. E noi ci auguriamo che, proseguendo, possano i promotori dell'associazione, che ha anche un giornale: l'*Operaio trane*, determinare meglio il loro indirizzo, aderendo francamente al programma socialista.

Passando i monti, troviamo che in *Isciviera* si è in piena attività di conferenze, meetings, congressi.

Il compagno Andrea Costa vi ha tenuto delle conferenze in varie città. Delle sezioni italiane si sono fondate a Berna ed a Ginevra.

In seguito ad una conferenza sulla *propaganda coi fatti* si raccolsero oltre 100 lire inviate ai nostri compagni a S. Maria.

Il 5 agosto è stato aperto il congresso giurassiano a St. Imier. Ne daremo un resoconto nel prossimo numero. Sappiamo però che riuscì superiore all'aspettazione. Un nostro corrispondente ci scrive:

« Il congresso riuscì assai bene; più che una delle solite noiose riunioni di rappresentanti, fu una vera adunanza generale della federazione del Giura animata e briosa. Alla buona riuscita ha contribuito non poco la diversità degli elementi che si trovavano insieme e si completavano a vicenda: italiani, tedeschi, francesi, svizzeri, russi. — Il sabato a sera ebbero luogo tre conferenze: in francese, in tedesco, in italiano. Anche la conferenza italiana, benché gli operai che parlano la nostra lingua, non siano molti a St. Imier, riuscì bene e per il numero degli assistenti e per l'importanza delle idee nostre. Alla fine di essa, una sezione è stata costituita... »

— Le discussioni di domenica mattina furono importanti. Esse porsero occasione ad Andrea Costa, ch'era tra i rappresentanti, di svolgere, fra le altre cose, certe considerazioni, alla fine delle quali fu accettato la proposta che domandava il voto per le sezioni isolate. Ma il meglio si fu la domenica dopo il mezzogiorno: non tanto per la passeggiata colla bandiera rossa, quanto per la riunione popolare che seguì, nella quale Costa svolse calorosamente fra gli applausi universali della sala gremita il programma di Letino, e di Gallo, le operazioni della banda, il significato ed il perché di dette operazioni. — Discorsi applauditi furono pure quelli del Brousse, del Guillaume, del Montels. I tedeschi del Grütli e della *Federazione operaia* risposero; ma si replicò e come! »

Il 16 agosto poi son comparsi innanzi al tribunale correzionale di Berna gli imputati per fatti del 18 marzo. Si sa che sono stati condannati. Ne ripareremo. Ma osserviamo intanto a Berna condannati, a Cesena assoluti: davvero la repubblica è un governo meglio ordinato!

Passiamo in Francia. Lavoro sotterraneo. Vi si pubblicano dei giornali più o meno socialisti. Ma gli emigrati in Svizzera sono più attivi e pubblicano a Chaux-de-Fonds un organo della federazione francese: l'*Acanth-Garde*.

In Spagna la cospirazione segreta è l'unica vita possibile al socialismo. Non si tengono congressi generali, ma comarcali. In uno di questi, ultimamente, fu votato un indirizzo di solidarietà a socialisti rivoluzionari italiani.

In Inghilterra si segue il *train-train* unionista. Ma non tutti gli operai lo seguono; lo subiscono: i proletari sono dovunque gli stessi.

In Germania pure i socialisti fanno della moderazione. Nell'ultimo congresso tenuto a Gotha si accentuò il programma moderato.

Ma s'ha un quinto stato e parte anche del quarto, che non sono contenti della politica parlamentare. In Germania, come ovunque, il socialismo non progredisce che mercè sforzi rivoluzionari. L'anno scorso un giornale tedesco, riportava che tra gli operai è considerato cattivo compagno chi non sia stato qualche giorno in carcere o non abbia subita qualche multa. Che sentimenti autoritari! Anche tra borghesi l'opposizione al socialismo autoritario si fa strada. Il povero Dr. Dühring è stato revocato dall'Università di Berlino per poco rispetto all'autorità accademica. Noi ce ne congratuliamo con lui: le posizioni logiche sono terribili, ma utili alla causa, anzi necessarie.

In Russia da qualche tempo non si fanno che processi contro i socialisti. L'esito della guerra attuale eserciterà una grande influenza sullo sviluppo del socialismo russo. Ne ripareremo.

Negli altri paesi slavi, a causa della guerra, repressione su tutta la linea.

In Grecia il socialismo progredisce. Il *Bullettin* giurassiano riporta una lettera entusiasta di adesione al socialismo rivoluzionario.

Lasciamo l'Asia, l'Africa. In America scoperi colossali e strepitosi. Gli internazionalisti li hanno appoggiati. Non riportiamo le notizie date dai giornali politici.

Solo diciamo francamente ch'è parso che il popolo disponga colà di gran forza: ma poco sappia ancora dove e come dirigerla.

A' borghesi americani pare però che gli operai ne sappiano già troppo. E gli uomini di Stato pensano ad imitare i loro colleghi di Europa, armando meglio lo Stato. Viva la repubblica americana!

Nell'America del sud gli spagnuoli invieranno un delegato per propagarvi il socialismo anarchico. Benissimo!

Parleremo del Belgio nel prossimo numero.

Avviso

Chi, ricevendo questo numero del giornale, non intende di associarsi, è pregato di respingerlo. Manderemo anche il 2.º numero agli amici. Non riceveranno il 3.º se non coloro che avranno già pagata l'associazione.

Pubblicheremo nel prossimo numero la rivista politica, delle corrispondenze ed anche una parte letteraria.

Ricevendo libri ed opuscoli che riguardino più o meno la questione sociale, li annunzieremo e, occorrendo, ne parleremo nel giornale.

Gerente Responsabile — Salvatore di Pietro

Stab. Tipog. Largo Trinita Maggiore 1